

Missioni negli Usa

Solo due le visite ufficiali contro le 4 organizzate con Putin

La classifica

Una volta sola in Cina e Giappone, in Brasile un party per il premier

in occasione del G8 de l'Aquila. Oltre al pigiama blu, secondo l'elenco fatto dal Mail & Guardian online, due set di lenzuola, due giacche, due paia di occhiali da sole, due borse di pelle e una cravatta. Sul blog del settimanale, tradizionale terreno di confronto fra sostenitori di Zuma e suoi detrattori, in quei giorni si sono moltiplicati commenti divertiti. Ad esempio: «Che spreco. Gli uomini zulu (l'etnia del presidente) non mettono il pigiama».

Chissà se il signor B. ne era al corrente. Ma nella «rotta africana» del Cavaliere c'è anche una pagina oscura. Inquietante. A raccontarla, nella cronaca di Palermo di Repubblica del 2 dicembre scorso, è Salvo Palazzolo: «Dalla sua latitanza dorata in Sudafrica - scrive Palazzolo - parlava al telefono e inviava e-mail. Vito Roberto Palazzolo, il tesoriere di Riina e Provenzano, avrebbe organizzato l'incontro fra una delegazione di imprenditori italiani con esponenti del governo dell'Angola. A presiedere il comitato partito da Roma c'era l'allora rappresentante personale per l'Africa del presidente del Consiglio Berlusconi, Alberto Micheleni (ex giornalista tv). Era il 2004: le intercettazioni della Finanza hanno svelato che fra il manager di Cosa nostra e il rappresentante del governo italiano per l'Africa operava un attivissimo mediatore, l'imprenditore Paolo Pasini, fino a tre anni prima capo dell'ufficio del presidente del Consiglio Berlusconi. Micheleni e Pasini risultano indagati dal pm Gaetano Paci per associazione a delinquere. Ma l'inchiesta è in un momento di stallo: l'Angola non ha risposto alle richieste di rogatoria per indagare sulla visita della delegazione italiana, nell'aprile 2004. Palazzolo resta latitante: il Sudafrica si rifiuta di estradarlo. Così come negli «affari di gas» con la Russia di Putin emergono «intermediari» legati al Cavaliere (Bruno Mentasti Granelli, già socio di Berlusconi in Fininvest) e al senatore Marcello Dell'Utri (il suo ex compagno di scuola Antonio Fallico, presidente di Intesa San Paolo Russia, azprom advisor di Gazprom per l'Italia e interlocutore abituale di Eni ed Enel). E qui le «rotte diplomatiche» si fanno torbide. Da paura. ❖

→ **Il fondatore di Wikileaks** denuncia la scelta della Bank of America
→ **Escono nuovi file segreti:** Stati Uniti contro il Consiglio d'Europa

Assange: «Ci tagliano i fondi È maccartismo finanziario Usa»

«Contro di me e contro Wikileaks la Bank of America sta attuando una nuova forma di maccartismo finanziario». Così Julian Assange denuncia il blocco dei fondi diretti a lui ed alla sua organizzazione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Julian Assange si sente vittima di una nuova forma di maccartismo, di una persecuzione cioè basata su vagoni sospetti.

Quello che il fondatore di Wikileaks denuncia, è una sorta di «maccartismo finanziario», di cui è protagonista la Bank of America con la decisione di bloccare i fondi diretti alla sua organizzazione. In questo modo «la nostra organizzazione viene privata dei mezzi necessari a sopravvivere ed io personalmente di fondi preziosi perché i miei avvocati possano proteggermi da un'extradizione negli Usa o in Svezia». Assange ritiene che dietro alla mossa della Bank of America sia il potere politico, e parla infatti di «maccartismo finanziario da parte degli Stati Uniti».

Scarcerato dietro pagamento di cauzione, il fondatore di Wikileaks è ospite di un amico nel Suffolk, in Inghilterra. Ogni giorno deve recarsi ad un commissariato per firmare un registro di presenza. I giornalisti lo aspettano fuori della porta di casa e lo seguono negli spostamenti raccogliendo le sue dichiarazioni.

IL CONSOLE A STRASBURGO

Quella di ieri riporta all'epoca della caccia alle streghe scatenata dal senatore repubblicano Joe McCarthy. Ossessionato dal pericolo rosso, lanciò una campagna sulle presunte simpatie ed infiltrazioni comuniste nelle istituzioni americane. Sulla base di sospetti che si rivelarono nella stragrande maggioranza campati per aria, vennero indicati come presunti agenti sovietici uomini di cultura, di spettacolo, personaggi politici e ufficiali delle forze armate. Fu proprio una raffica di attacchi infondati ad alti gradi dell'esercito a pro-



Il fondatore di Wikileaks Julian Assange, incontra la stampa davanti a Ellingham Hall

vocare il tramonto politico di McCarthy. Una commissione del Senato nel 1954 votò una mozione di censura nei suoi confronti.

Ogni giorno dalle carte su cui Wikileaks ha sollevato il segreto emergono imbarazzanti novità. Si apprende che i diplomatici statunitensi inviavano a Washington dispacci molto critici nei confronti del Consiglio d'Europa e della sua attività in difesa dei diritti umani. Particolarmente preso di mira il relatore del Consiglio, Dick Marty.

Nel marzo 2009, il console Usa a Strasburgo, Vincent Carver, scriveva che il Consiglio d'Europa «offre il meglio di sé in termini di assistenza tecnica ed il peggio quando affronta le crisi geo-politiche». Carver riferiva allarmato che la Corte per i diritti umani, organo del Consiglio, «fer-

merà l'extradizione di persone detenute se riterrà che possano essere condannate alla pena di morte o torturate». «Dick Marty -scriveva Carver- ha condotto un'indagine sulle rendition (consegne) e le prigioni segrete in Europa, creando tante polemiche e un sentimento anti-americano in seno al Consiglio». È la nota triste vicenda dei presunti terroristi illegalmente arrestati, detenuti, estradati da uomini dell'intelligence Usa in vari Paesi europei. Emblematico in Italia il caso di Abu Omar, rapito da agenti statunitensi, poi condannati in appello a pene fra i sette ed i nove anni di reclusione.

Dick Marty è lo stesso funzionario che ha redatto il recente rapporto sul traffico di organi umani in Kosovo. ❖